

Insegnare ad apprendere

RICERCA-AZIONE SULLA METACOGNIZIONE

Mariangela Angeloni

Nell'ambito delle attività dell'Aimec di Massa-Carrara si è sempre data molta importanza alla formazione dei docenti, sforzandosi di offrire loro un contributo e un arricchimento attraverso l'organizzazione di incontri peda-

Un percorso pluriennale di ricerca-azione, promosso dall'Aimec di Massa Carrara, è stato occasione valida e arricchente per approfondire la "didattica mentalista" che si rifà al pensiero del pedagogista francese de La Garanderie. L'attenzione ai processi metacognitivi della "gestione mentale" pone, in un'ottica diversa, l'approccio alla costruzione del curricolo.

gogici che hanno ricevuto anche il contributo finanziario del Comune di Massa.

All'inizio di ogni anno scolastico sono stati programmati seminari di studio su diverse problematiche metodologico-didattiche che hanno consentito ai docenti partecipanti una positiva socializzazione delle esperienze. Soprattutto negli ultimi tre anni, l'Aimec ha organizzato gruppi di ricerca-azione sulla metacognizione allo scopo di aiutare i docenti a gestire in classe le difficoltà specifiche e/o generalizzate di apprendimento.

I gruppi, coordinati dagli insegnanti Mariangela Angeloni e Pietro Sacchelli, hanno affrontato le problematiche della Didattica Mentalista, mutuata dagli studi del filosofo e pedagogista francese Antoine de La

Garanderie (Amoigné 1920) e noti in tutto il mondo come metodo della "Gestione Mentale".

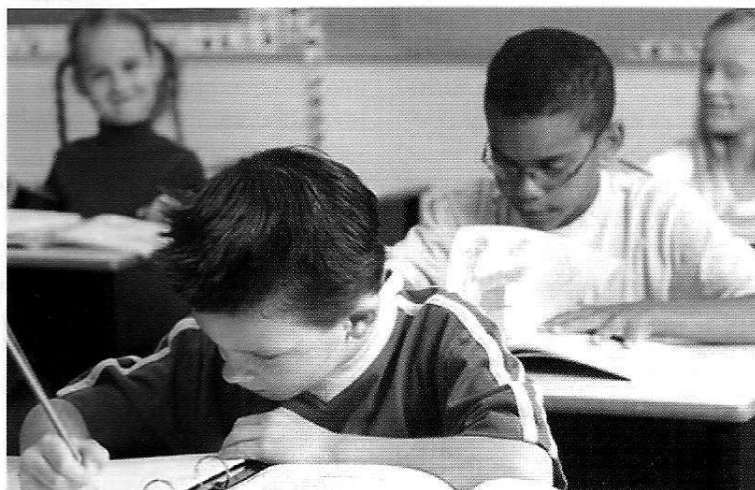
Piuttosto che attribuire le difficoltà di apprendimento a fattori esterni e ambientali (deprivazione culturale dell'ambiente socio-familiare, scarso interesse della famiglia verso le attività scolastiche, complessità dei concetti presentati,...) o a cause di tipo non cognitivo (scarso impegno dell'alunno nello studio, demotivazione e disinteresse, difficoltà di concentrazione,...), la Didattica Mentalista analizza la dimensione mentale dell'alunno, individuandone i punti critici. Infatti, per stare attenti, memorizzare, riflettere, comprendere, ragionare ed essere creativi è necessario utilizzare dei "gesti mentali" che possono essere descritti in modo particolareggiato come quelli di uno sportivo nell'atto di compiere un esercizio fisico o di un artigiano intento alla costruzione di un manufatto.

Questo metodo metacognitivo valorizza gli assunti teorici del dualismo filosofico (cioè

ammette l'esistenza della mente e del cervello intesi come entità scisse ma non scindibili) secondo i principi propri dell'interazionismo o epifenomenismo di K. Popper e J. Eccles. Ciò comporta il superamento di tutte le attuali metodologie improntate al monismo che riconosce identità di sostanza ma non di genere tra il soggetto d'apprendimento e l'oggetto culturale.

In quest'ottica, lo stesso concetto di curricolo viene radicalmente rivisto alla luce del ruolo centrale riconosciuto alla persona-alunno nel processo di insegnamento/apprendimento. Infatti, le competenze e gli obiettivi generali non vengono più articolati e declinati sulla base esclusiva delle strutture epistemologiche delle discipline, prese come fondamentale punto di riferimento, ma in rapporto all'alunno e alle sue operazioni mentali. Il curricolo diventa così una commistione di "gesti mentali" che devono essere attivati per conseguire gli obiettivi generali e, quindi, le competenze disciplinari. In questo senso, le due componenti, del soggetto e dell'oggetto d'apprendimento, s'incontrano e si fondono insieme, evitando così innaturali separazioni o eccessiva valorizzazione di una parte a discapito dell'altra.

La Didattica Mentalista, infatti, considera l'apprendimento come la risultante di specifiche: - operazioni mentali (attenzione, memorizzazione, riflessio-



ne, comprensione, ragionamento, immaginazione);
 - evocazioni mentali (auditive e/o visive) che favoriscono il collegamento tra le sensazioni ricevute (visive, auditive, tattili, gustative, cinestetiche, olfattive) e le loro rappresentazioni. Ciò consente di spostare il baricentro epistemologico dalle materie di studio al soggetto in apprendimento inteso nella sua più autentica accezione ontologica, dando finalmente piena realizzazione alla formula pedagogica dell'“imparare a imparare” o dell'apprendere ad apprendere” che tutti i P.O.F. proclamano, ma che pochissimi riescono a tradurre realmente in prassi didattica.

Attraverso una comunicazione attiva, definita da A. de La Garanderie “dialogo pedagogico”, l'insegnante può promuovere negli alunni la presa di coscienza del proprio stile di apprendimento che il filosofo francese definisce “madrelingua pedagogica o naturale” perché rappresenta il mezzo mentale di elaborazione delle informazioni che il soggetto utilizza per entrare concettualmente in rapporto con il mondo esterno.

Inoltre, la Didattica Mentale insegna ai docenti le procedure didattiche più opportune per condurre gli alunni ad acquisire la coscienza del funzionamento della loro mente e delle modalità per attivare un'adeguata attenzione, un'efficace memorizzazione, una consapevole riflessione, una significativa comprensione, valide capacità di ragionamento e di immaginazione.

Le funzioni primarie del pensiero diventano finalmente insegnabili e spendibili nello studio dei vari contenuti disciplinari. Questa pratica pedagogica ha il merito di valorizzare il docente come “regista” del processo di apprendimento e di rendere l'alunno “attore” del processo

stesso, valorizzandone le componenti cognitive, mentali, affettive e motivazionali.

Al termine degli incontri, i partecipanti ai gruppi di ricerca-azione hanno applicato in classe la Didattica Mentalista, riscontrandone la sua efficacia metodologica. Infatti, diversi alunni, in particolare modo quelli con difficoltà d'apprendimento, hanno fatto registrare significativi miglioramenti scolastici. I docenti, quindi, non si sono limitati a conoscere un'astratta teoria pedagogica, come generalmente accade nei corsi di formazione, ma hanno potuto riscontrare sul campo la validità di un metodo d'insegnamento di facile applicazione, utile a valorizzare al meglio le capacità di ciascuno dei sog-

getti in apprendimento.

Compito precipuo della scuola è, infatti, quello di sviluppare le potenzialità intellettive e morali degli alunni per consentire loro di inserirsi un domani in una società complessa che avrà sempre più bisogno di persone capaci di coniugare le ragioni della mente con quelle del cuore. ♦

BIBLIOGRAFIA

- A. de La Garanderie, *I profili pedagogici. Scoprire le attitudini scolastiche*, Ed. La Nuova Italia, Firenze 1991.
 - A. de La Garanderie, *I mezzi dell'apprendimento e il dialogo con l'alunno*, Ed. Erickson, Trento 2003.
 - A. de La Garanderie, *La motivazione. Il suo risveglio. il suo sviluppo*, Ed. Il Poligrafo, Padova 2005.
 - P. Sacchelli, *Il metodo metacognitivo della Gestione Mentale. Il pensiero di A. de La Garanderie*, Ed. Pendragon, Bologna 2001.
- www.didatticamentale.it

In memoria di Don Pasquale

Ricordo con molta gratitudine l'amicizia di don Pasquale Grecu. Il suo servizio all'Aime e ai maestri aveva, infatti, il sapore dell'amicizia. Non era in primo luogo un dovere o un incarico da assolvere, ma un'esperienza da sostenere con la forza della stima, sia per la scuola che, più in generale, per quanto e quanti avessero a che fare con l'educazione.

Per questa ragione, non mancava mai ai nostri appuntamenti e alle iniziative. Con semplicità e modestia lui c'era. C'era perché conosceva le questioni legate alla vita e alle vicende della scuola, ma voleva approfondire e aggiornare i suoi pensieri.

La sua appariva un'intelligenza solida e sobria. Sarda. Don Pasquale appartiene a quel gruppo di Assistenti dell'Aime che hanno ben compreso il senso di essere e fare Associazione per mettere gli insegnanti in condizione di esprimere una presenza qualificata nella realtà secolare della scuola.

Credeva nella Chiesa del Concilio, quindi una Chiesa capace di spartire la responsabilità per il Vangelo. Credeva in una Chiesa attenta al laicato, in una Chiesa di preti e laici insieme, ognuno con il proprio munus, senza sovrapposizioni o illusorie supplenze.

Per questo, egli si sentiva vicino all'Aime e al suo cammino sempre più complesso. Ma sapeva tener duro e incoraggiava gli altri a fare altrettanto.

Ci mancherà molto. Mancherà all'Associazione della provincia di Nuoro e dell'intera Regione. È questo il sentimento che avvertiamo di più in questo momento insieme a quello di una profonda risposta di amicizia. Ci mancherà, certamente, ma il lascito di serietà, fedeltà, competenza e stima continuerà ad alimentare il ricordo di lui e con il ricordo anche la voglia di continuare nelle cose in cui crediamo e amiamo.

Don Giulio Cirignano